

CRONACA di BOLOGNA

E-mail cronacabologna@informazione.com

L'INTERVENTO Pensioni, precari e prese per i fondelli

Dario Caselli

Tutti uniti, partiti, sindacati e governo per asciugare le lacrime della Fornero, per cancellare l'«odioso» blocco delle indicizzazioni sulle pensioni fino a 1.400 euro. Tutto politicamente molto corretto, solo che nessuno dice che quasi tutte quelle pensioni, anche le più modeste, sono più alte dei contributi versati e quindi vengono pagate dai lavoratori più giovani, per lo più precari. Poi è vero che non si vive affatto bene con pensioni da 500 o 800 euro, già va meglio a 1.400, però quelli sono gli stipendi di uno stagista o di un giovane al primo impiego, che non hanno certo la ri-

*Continuano
 a ridere solo
 i privilegiati*

valutazione annuale.

Del resto in Germania le pensioni salgono se sale la produttività, cioè la ricchezza, altrimenti restano dove sono. Questo è molto equo, perché è la produttività, non la demagogia, che fa salire i salari. La demagogia distribuisce le ricchezze future, crea debiti e iniquità. Per questo dovrebbe piangere la Fornero: perché parta il PIL e i giovani abbiano salari e contratti dignitosi altrimenti, se oggi piangono loro, domani piangeranno loro e i pensionati. Nè si risolve il problema di un welfare troppo generoso, anche se straccione, aumentando le tasse. Per quella strada piange anche il ceto medio, ma non si consolano i ceti meno abbienti. Continuano a ridere solo i privilegiati delle caste: politici, burocrati e raccomandati. Crescita ed equità, predica il nuovo governo, ma della prima non c'è traccia e la seconda va ancora verso le categorie forti. Per ora abbiamo visto il rigore delle tasse, ma per quella strada si arriva al rigor Montis.

Da gennaio in vigore le nuove tariffe: cinque euro l'anno in più a persona per le famiglie

Acqua, arriva il rincaro in bolletta

I single pagano di più. Scompare la remunerazione del capitale investito

Fine anno, tempo di stangate. Ealtre ne arriveranno quando gli enti locali, comune di Bologna in primis, definiranno il loro bilancio.

Da ieri è certo che arriverà il famoso aumento delle tariffe dell'acqua che era stato più volte rinviato e da ieri sono certi gli effetti che il bilancio della Provincia avrà sulle tasche dei cittadini bolognesi. Eccoli: la tassa sui passi carrai, introdotta in forma sperimentale, viene confermata. La pagheranno, come nel 2011, tutti quelli che hanno accessi privati sulle strade provinciali; confermata anche l'addizionale sull'assicurazione auto e l'addizionale Enel (questa la pagano i grandi consumatori di energia) mentre è stata aumentata l'Ipt, l'imposta di trascrizione.

Altre novità per le famiglie arrivano da fronte acqua perché in questi giorni sta trovando definizione la vecchia disputa sugli aumenti tariffari. Una questione che nasce prima del referendum: sostanzialmente Hera ha venduto meno acqua del previsto ma ha fatto molti investimenti (che per legge devono essere coperti dalle tariffe). Quindi la manovra sulle bollette era inevitabile almeno per saldare il debito maturato nei confronti della

multiservizi: 31 milioni di euro.

Gli aumenti, che scatteranno da gennaio, per i bolognesi si aggireranno tra i 70 o «massimo 80» centesimi di euro a persona, ogni mese. A fornire la cifra è Emanuele Burgin, assessore all'Ambiente della Provincia di Bologna, che ieri ha incontrato i sindacati: «Abbiamo presentato i nostri dati e non potevamo certo aspettarci un applauso», riferisce l'assessore. Sono previste

*Hera farà gli
 investimenti
 coprendo i costi, le
 tasse e le spese per
 interessi concordate,
 per ora, al 5,3%*

BILANCIO IN PROVINCIA
 Confermata la tassa sui passi carrari e le addizionali
 Aumenta l'imposta di trascrizione

agevolazioni per i redditi bassi e per le famiglie che comunque potranno ritrovarsi a dover contabilizzare una stangatina che può superare i trenta euro l'anno. Sono più o meno le stesse cifre fornite dall'assessore comunale ai lavori pubblici Luca Rizzo

Nervo che ha parlato di cinque euro l'anno a persona per una famiglia di cinque persone (25 euro in totale), di dieci euro l'anno per un single. Si tratta di rincari sulle tariffe di poco inferiori al 10%, necessari per pagare il «debito» contratto con Hera nel giro di cinque anni e per salvaguardare gli investimenti, 150 milioni di euro, per mantenere efficiente il servizio idrico integrato.

La novità dell'ultimo sistema di tariffazione riguarda la remunerazione del capitale investito, quella cancellata dal referendum. Hera farà gli investimenti senza guadagnarci: oltre ai costi chiederà la copertura delle tasse e dei costi per gli interessi. Per questo periodo è stato concordato un tasso del 5,3%, ritenuto dai sindaci vantaggioso visto che di questi tempi i tassi business sono più alti. Questa situazione però non convince i referendari che hanno indetto una manifestazione per domani, giorno in cui Ato approverà il nuovo schema di tariffe. Probabilmente oggi ci sarà un incontro di chiarificazione tra il comitato per l'acqua e i sindaci. Non ci stanno nemmeno i sindacati e anche Sel, in consiglio regionale, ha annunciato che chiederà il ritiro degli aumenti. (s.r.)



IL CASO

I grillini non ci stanno: o esalti agricoltura o cementifichi

Errani «rinneva» le biomasse: «Nel 2050 serviranno cibo e acqua»

Fra quarant'anni i problemi principali per gli abitanti del pianeta saranno cibo e acqua. Altro che biocarburanti. Parola del presidente della Regione Vasco Errani, che ieri in assemblea legislativa ha designato una crisi epocale con molti indicatori che spazzano via ogni convinzione del Novecento e anche qualcuna di questi ultimi tempi, compresi quel-

li di una crescita mondiale intorno al 4% con stati che superano il 9%, contrastando la tendenza recessiva dei paesi occidentali. E nazioni come la Cina che «fanno investimenti globali per acquistare milioni di ettari» da usare per coltivazioni alimentari. Perché in un futuro in cui si stimano 15 miliardi di abitanti sul pianeta Terra nel 2050, i principali problemi saran-

no l'acqua e il cibo. In questo contesto, Errani osserva la forte tendenza a usare terreno per la coltivazione di combustibili agricoli e la giudica un «errore serissimo». Il grillino Giovanni Favia però non ci sta e punta il dito sull'Emilia-Romagna: «Sono indignato dalla relazione del presidente Vasco Errani», scrive in una nota. «Fa ribrezzo - afferma - sentirlo

dire che non è giusto coltivare campi per fare biocarburanti, quando questa è una delle regioni in cui più si prevedono nuovi impianti a biomasse; è scandaloso sentirlo parlare dell'importanza dell'agricoltura quando la sua regione, che governa da dodici anni, ha raddoppiato la superficie cementificata in 20 anni a parità di popolazione. Vergognoso sentirlo parlare di sovranità alimentare quando il suo Pd è il principale sponsor delle quattro nuove autostrade che strazieranno la nostra pianura, scalzando l'agricoltura dal nostro paesaggio». «Credo che un presidente di lungo corso come lui - conclude Favia - non possa permettersi di astrarsi dal dibattito declamando buone intenzioni come se non avesse responsabilità di governo».



Il governatore Vasco Errani con Giovanni Favia

BAGARRE IN COMMISSIONE

Sull'intitolazione della strada
 La maggioranza litiga su Di Folco

L'intitolazione di una strada a Marcello Di Folco manda in tilt la maggioranza. Sul riconoscimento all'ex presidente del Mit scomparsa il 7 settembre, ieri si è svolta una commissione che, su richiesta del consigliere Pdl Daniele Carrella, è stata a porte chiuse. Dopo la seduta c'è chi, come



Cathy La Torre, l'esponente Sel che sostiene la richiesta di intitolazione, parla di «sagra dell'intolleranza», convinta che «cose come questa mettano in discussione la tenuta della maggioranza». Una maggioranza in cui Maurizio Ghetti (Pd) chiama in causa il regolamento sulla toponomastica (10 anni dalla morte per intitolare un luogo della città) sul quale a volte, però, sono state concesse deroghe. Per Ghetti «ci sono liste di persone morte da anni che attendono l'intitolazione di una strada, figure più importanti come Ardigò».